

Per un'uguaglianza sostenibile: costruire una società di uguali in cui ciascuno sia unico

Queste brevi note rinviano a un più completo lavoro di elaborazione che, con un gruppo di persone e con la collaborazione di esperti, stiamo elaborando con l'obiettivo di fare proposte di riforma radicale del funzionamento della società italiana, che siano anche coerenti con le proposte di riforma dell'Unione Europea prodotte dal gruppo S & D e da una Commissione Indipendente per una uguaglianza sostenibile.

La prima parte affronta la necessità di una radicale riforma del nostro sistema fiscale per metterlo in grado di garantire il rispetto dei principi costituzionali della progressività dell'imposta e della preliminare garanzia che a tutti sia assicurato il necessario per vivere.

In sintesi (si vedano gli allegati per i dettagli) una società basata sull'uguaglianza sostenibile dovrebbe riformulare il proprio sistema fiscale e la propria organizzazione sociale su quattro grandi principi di uguaglianza.

1 ogni contribuente deve poter dedurre dalle imposte tutte le spese necessarie ad assicurare a lui stesso e alla sua famiglia un livello di vita dignitoso

In sintesi ogni cittadino sarebbe munito di una carta come quella del sistema sanitario, che può essere la stessa potenziata, che presenterà per ogni acquisto deducibile in modo che la spesa relativa sia accreditata in un conto che alla fine dell'anno potrà dedurre dalle imposte e che al tempo stesso andrebbe a caricarsi sul conto del soggetto IVA, IRPEF, IRES, ecc. da cui acquista, per impedire l'evasione fiscale.

Che cosa sarebbe deducibile? Tutte le spese necessarie alla vita: cibo, bevande, abiti e scarpe, affitti, mutui, spese per elettricità, acqua, gas, riscaldamento, telefonia e connessione, benzina, e mezzi di trasporto urbano e regionale....asili nido, spese assistenza ad anziani e disabili, spese per l'istruzione ecc. Per rendere facile la loro identificazione da parte di utente e venditore (e dal sistema elettronico) queste voci dovrebbero essere tutte raggruppate in due o tre aliquote IVA, in modo che quando la spesa viene effettuata venga inserita in automatico nell'ammontare deducibile attraverso la lettura della pertinente categoria IVA.

Alla fine dell'anno il contribuente pagherebbe le imposte solo sul reddito residuo dalle deduzioni.

Naturalmente la contropartita sarebbe la riduzione al minimo dell'evasione perché senza l'uso della carta non ci sarebbe deducibilità e perché la carta identificativa della spesa dovrebbe essere usata sempre anche quando si tratti di spesa non deducibile per consentire comunque la certificazione delle spese del contribuente (che dovrebbero essere coerenti con il reddito che dichiarerà) e garantire dall'evasione anche per le spese non deducibili.

Occorrerà lavorare sulle penalizzazioni in caso di non rispetto delle regole.

Il sistema del welfare e di tutte le deduzioni sarebbe ridisegnato del tutto e radicalment semplificato.

E per chi non raggiunge il reddito necessario alla vita? Ricordando che tutti dovrebbero presentare la dichiarazione, anche quando non raggiungano un reddito imponibile, si introdurrebbe una:

2 Imposta negativa sul reddito per chi non raggiunge il minimo vitale

Essa sostituirebbe ogni forma di aiuto alla povertà, sarebbe una integrazione del reddito per portarlo al livello di uscita dalla povertà e sarebbe soggetto all'uso come per tutti della carta, alla dichiarazione e alla disponibilità, per gli abili al lavoro a seguire percorsi formativi e di inserimento.

Anche in questo caso si avrebbe una radicale semplificazione delle procedure per accedere agli aiuti. Per chi ricevesse l'imposta negativa questa potrebbe essere caricata sulla carta e utilizzabile per le spese deducibili.

3 ritorno alla progressività delle imposte

La nostra Costituzione è molto chiara in proposito: il contributo che ciascuno deve dare per il funzionamento dei servizi pubblici e dello Stato attraverso le imposte deve essere rapportato al reddito ma secondo il principio della progressività. (i cittadini devono contribuire in rapporto al proprio reddito secondo il principio della progressività dell'imposta). Quindi ad esempio la Fiat tax è incostituzionale!

Occorre quindi limitare al massimo possibile le deroghe e le esclusioni, tutti i redditi devono confluire a formare il reddito imponibile. E la progressività deve tornare ad essere elevata, fino al 70/80% per la parte di reddito che supera determinati livelli (1/2 milioni, ad esempio)

La contropartita della deducibilità di tutte le spese necessarie alla vita deve quindi essere la più forte progressività dell'imposta sui redditi residui, in particolare su quelli più elevati, oltre naturalmente all'onestà fiscale.

4 uguaglianza alla nascita: revisione delle imposte ereditarie e creazione di una dote per i bambini le cui famiglie hanno redditi inferiori alle soglie di povertà relativa e assoluta.

Le imposte sulle successioni sono uno strumento indispensabile per non favorire la continua concentrazione delle ricchezze. Esse dovrebbero quindi essere ripristinate, basse per la successione fra coniugi e fra genitori e figli, per i lasciti entro un massimo di 500.000 euro a persona. Oltre dovrebbero tornare elevate anche in linea diretta (anche qui progressive) e molto elevate per parentele lontane. queste ultime dovrebbero essere possibili solo in forma esplicita. Per capirci se voglio lasciare i miei beni a un lontano nipote posso farlo e lui pagherà un'imposta elevata e progressiva, ma se non lascio disposizioni e salvo l'eredità in linea diretta, tutto andrà allo Stato.

Ma, obbligatoriamente, tutte le risorse provenienti dalle imposte ereditarie (più i lasciti volontari che andranno incentivati con forme varie, dediche di aule, sale, spazi pubblici, menzioni su targhe ecc) dovranno confluire in un fondo destinato ad aiutare la partenza nella vita dei bambini i cui genitori sono sotto la soglia del reddito di povertà relativa, con la costituzione di un fondo alla nascita, utilizzabile per aiutare il bambino e il giovane negli studi, nell'avvio di una attività e in altre occasioni che lo aiutino a costruirsi una esistenza degna.

5 uguaglianza retributiva: nessuno può guadagnare più di dieci volte un altro e paga uguale per uguale lavoro fra donne e uomini

Ricordiamo qui il monito di Adriano Olivetti: in una azienda (e a maggior ragione nell'impiego pubblico e para-pubblico) nessuno deve poter guadagnare più di dieci volte un altro.

Quindi la scala retributiva di tutto il settore pubblico, di tutte le partecipate e di tutte le aziende che lavorino o vogliano lavorare per la Pubblica Amministrazione dovrà essere pubblica e lo stipendio del dirigente massimo non potrà superare di dieci volte quella del dipendente meno pagato a tempo pieno.

Nel settore totalmente privato egualmente la scala retributiva dovrà essere pubblica e tutta la parte di remunerazione che a qualunque titolo superi la soglia sarà tassata come reddito e non sarà deducibile come costo. Incentivi appropriati, come l'adesione a un codice etico) potranno essere adottati per spingere le imprese ad adeguarsi.

Analogamente le remunerazioni di uomini e donne dovranno essere uguali a parità di lavoro e, nel settore privato, le eventuali differenze saranno tassate come profitti. Anche in questo caso l'obbligo varrà per tutto il settore pubblico, le partecipate e le aziende che lavorano per la PA

Mercedes BRESSO (*)

(*) Presidente della Provincia di Torino, Presidente della Regione Piemonte, Parlamentare Europea.